

ALBUM

Prosegue "Paradiso perduto" con Rita Maffei: "Revolt" e "Second Life" al San Giorgio fino al 14

Il terrorista suicida e il grasso bulimico

Un terrorista, un kamikaze colto nel rito di preparazione al suicidio, e un grassone bulimico che nasconde l'anima delicata di una donna: questi i protagonisti dei due nuovi episodi di *Paradiso perduto*, il percorso in sei puntate alla ricerca di un possibile, odierno eden che Rita Maffei assieme a HC-Capitale Umano – sigla quest'ultima che assomma l'artista e pittrice Luigina Tusini, lo scrittore e poeta Panko, il musicista Mariano Bulligan e i *sound designers* Renato Rinaldi e Stefano Revelant – sta consumando in queste settimane al San Giorgio di Udine per la stagione di Teatro Contatto. Dopo i paradisi perduti e disperati di Sarah Kane e di Heiner Müller, questa volta a offrire parole e ispirazione nella creazione dei due personaggi, entrambi interpretati da Rita Maffei, sono lo scrittore Alain Cofino Gomez e Amélie Nothomb. Il primo, con le sue indagini sul rapporto tra corpo individuale e corpo sociale, ha permesso alla Maffei di integrare in *Revolt* (questo il titolo esplicativo dell'episodio) parole e immagini, mentre in una sorta di laboratorio, i sotterranei del San Giorgio, tra utensili vari e un video proiettore, macina ragionamenti e autoconvincimenti che porteranno il terrorista a indossare la sin troppo tragica cintura d'esplosivo. Prima di essere ammessi al *sancta sanctorum* del suicida, una sorta di preludio affidato al rap del musicista Mariano Bulligan inneggiante all'io, al corpo, mentre con cesoie taglia mani di gomma fiorite in tanti vasi colmi di terriccio, intrattiene gli sparuti spettatori in un clima di vaga surrealtà. Pronta a

di MARIO BRANDOLIN

esplodere, quest'ultima, prima sul corpo del terrorista, con felici immagini di città e spezzoni di filmetti amatoriali di battesimi e prime comunioni d'altri tempi proiettati sul bianco della felpa indossata dal protagonista e poi tradursi nel rituale nevrotico della vestizione, un paio di giri di *scotch* da impacco con il suo sinistro schricchilio attorno alla vita nuda. E il contrasto tra la pienezza colorata del mondo – le sequenze proiettate rimandano sguardi di metropoli e di simboli di un capitalismo che ha colonizzato il mondo con i suoi valori e le sue regole – e il rigore ossessivo e otuso di chi quel mondo vuole annientare crea una tensione drammatica

efficace sia sul piano dell'espressività emotiva sia su quello di una indispensabile riflessione critica.

Più rarefatto e complesso nelle ambizioni di una scrittura che si metaforizza nel gioco intellettualistico dei rimandi tra stati d'animo e l'organizzazione sociale del cibo (l'allestimento di una cena, le regole del *bon ton* e le suggestioni estetizzanti di una tavola ben imbandita), il secondo personaggio della serata, fissato in *Second Life*, titolo di strettissima attualità legato com'è al più recente e inquietante fenomeno di vita virtuale esploso sulla rete in questi ultimi mesi. È un grassone bulimico, elegante e colto in *smoking* pronto a celebrare e a vivisezionare il rito mondano di una cena, davanti a un grande specchio che amplifica le immagini di un *blob* televisivo dell'attualità e lo spazio scenico (una stanzetta di servizio nei piani alti del San Giorgio, ingombra di scatolame e avanzi di cibo) includendo i volti e i corpi degli spettatori. Ai quali viene raccontato e rappresentato, nel fitto monologo, il progressivo denudamento dell'interiorità del personaggio e del suo bisogno onnivoro di realtà cui corrisponde la dismissione dei pesanti abiti di scena, fino a svelare la femminilità di una creatura in lunga veste di seta chiara pronta a librarsi come farfalla nel vuoto di un volo dalla finestra. Così alla fine è proprio il gioco teatrale, giustamente ambiguo e spiazzante della metamorfosi del personaggio, ad avere la meglio su di una perseguita letterarietà del testo a tratti sin troppo ermetica e compiaciuta nella pur apprezzabile e corposa ricercatezza stilistica. Repliche fino al 14 novembre.



Rita Maffei al San Giorgio, protagonista di "Paradiso perduto" (Foto Tusini)